

La mostra degli architetti Pederzini e Borea

Poletti, una camera piena di meraviglie

C'è magia, tecnologia, passato e presente nella mostra-installazione curata dagli architetti Giulia Pederzini e Francesca Borea, visitabile anche oggi alla biblioteca civica d'arte Luigi Poletti, Palazzo dei Musei a Modena. Il titolo della mostra sposa pienamente il tema di questa edizione del Festival Filosofia: 'Wunderkammer, macchina delle meraviglie'. Il sottotitolo, 'Come la mediazione tecnologica ha superato le distanze imposte', impone una profonda e quanto mai attuale riflessione.

«Agli albori della reclusione domestica - spiegano le due curatrici - mosse dalla sincera intenzione di interrogarci su quali ripercussioni un evento straordinario come quello che si stava vivendo avrebbe potuto avere, anche in architettura, abbiamo ideato Wunderkammer.

Il progetto è un'interpretazione contemporanea del tradizionale 'gabinetto delle curiosità', che raccoglie opinioni, immagini e riferimenti internazionali e intra-professionali sul futuro ruolo dell'architetto e sul vivere contemporaneo».

«Promuovendo l'atto del collezionare come strumento di riflessione e di confronto, abbiamo chiesto ad architetti, artisti, scrittori, psicologi e professionisti sensibili al tema, di condividere il loro pensiero sui valori della resilienza e della partecipazione con un'immagine e un testo. Grazie alla diffusione delle riflessioni raccolte tramite i social media, che in quel momento rappresentavano l'unico strumento di comunicazione efficace e fruibile a tutti, e il fatto che il confinamento domestico imposto, paradossalmente, avesse generato una forte solidarietà, il passaparola ha trasformato questa iniziativa in un vero e proprio Cabinet de Curiosités».

«Oggi la collezione racconta più di 70 punti di vista di professionisti provenienti da 10 paesi differenti, attenti e dediti a discipline distinte ma comunque in continuo dialogo fra loro (come l'architettura, il design, la fotografia, la pittura, la scrittura, la musica e la psicologia), di generazioni lontane (da quelli più emergenti a quelli più affermati), che con la loro presenza hanno saputo dare forza al progetto per la sua interdisciplinarietà».

Maria Silvia Cabri

